COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 121
Strada S.G.Galermo snc.
+39 0332 17 30 400



MODICA

E ora chi avrà la meglio i panini di McDonald's o le scacce di casa nostra?

Si ripropone, a distanza di oltre un decennio, la sfida tra un archetipo del cibo globalizzato e un «must» della tradizione locale. Chi la spunterà?

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XI

VITTORIA

Un passeggero del Suv assassino condannato a 6 mesi: pena sospesa

SALVO MARTORANA pag. X

SAN GIACOMO

Poca acqua e sporca dai rubinetti I residenti: «Situazione critica»

LAURA CURELLA pag. XI



IL FESTIVAL

«A tutto volume» inizia con una serata speciale dedicata al cinema

Dall'intervista con Pupi Avati allo show di Giovanni Veronesi (nella foto), per non parlare del focus sulla sceneggiatura di Gesualdo Bufalino e dello speciale dedicato a Pasolini.

LAURA CURELLA pag. XIII

Pronto soccorso, le criticità si accavallano

Ragusa. Un utente è stato costretto a trascorrere 48 ore in attesa nelle stanze dell'emergenza prima di arrivare a reparto Il direttore sanitario dell'Asp, Raffaele Elia, studia le soluzioni: «Impiegheremo più infermieri per contenere i ritardi»

Sono diciotto le unità in più che dovrebbero essere destinate in breve nei tre presidi ospedalieri iblei



Situazione sempre più critica nei Pronto soccorso degli ospedali della provincia di Ragusa. L'ultimo caso che ha fatto "rumore" al Giovanni Paolo II del capoluogo ibleo un utente che, stando a quanto denunciato dalla famiglia, è stato costretto ad attendere 48 ore prima di arrivare a reparto. Il direttore sanitario Asp, Raffaele Elia, evidenzia quali le problematiche comuni in tutta Italia che stanno determinando questi scompensi, legati soprattutto alla carenza di medici. «Ma in questa fase - dice - rimedieremo con l'invio di 18 infermieri nei tre presidi iblei».

ALESSIA CATAUDELLA pag. X



Ragusa. Prima "vittima" ufficiale della nuova ztl nella città antica Le prove e i concerti della 31ª edizione di «Ibla Grand Prize» si terranno dalle 10 alle 19 proprio allo scopo di evitare le restrizioni

LAURA CURELLA pag. XI

MODICA

Il Galilei-Campailla sotto i riflettori dell'Intermat 2022 con buoni riscontri

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XIV

VITTORIA



In un solo giorno raccolti in spiaggia 250 chilogrammi di immondizia

DANIELA CITINO pag. XIV

Sensibilizzazione e progetti. Da un lato la campagna dell'Usb, dall'altro «Trasformare la fascia trasformata»

Dagli «schiavi» da tutelare ai migranti da sottrarre alle catapecchie



Una campagna e un progetto. Un unico comune denominatore. Garantire diritti e dignità alle persone. Nel primo caso, la federazione sociale dell'Usb ha diffuso una serie di volantini nei luoghi della movida a Marina di Ragusa dall'inequivocabile titolo «Cercasi schiavo», per contrastare lo sfruttamento lavorativo nel settore del turismo. Nel secondo, invece, con il progetto «Trasformare la fascia trasformata», si sta cercando di fornire aiuto agli ingenui migranti che vivono in vere e proprie catapecchie.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII



VITTORIA



La quarta edizione di Scienze in città ha fatto registrare numerosi proseliti

DANIELA CITINO pag. XIV

COMISO

Sant'Antonio di Padova da oggi prende il via il triduo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Inizia quest'oggi il triduo in preparazione alla solennità liturgica di Sant'Antonio presso l'omonima chiesa parrocchiale a Comiso. Il triduo sarà predicato da frate Giuseppe Damigella, Op, proveniente dal convento San Domenico di Catania. Alle 18, il Rosario meditato e la Tredicina a Sant'Antonio, alle 19 la messa animata dal movimento dei Focolari.

L'altro ieri la celebrazione eucaristica è stata animata dal gruppo scout Comiso 2. Ieri, invece, la santa messa è stata celebrata dal sacerdote Giovanni Meli e animata dai gruppi Padre Pio presenti nelle varie comunità parrocchiali di Comiso. Domani, dopo la recita del Santo Rosario e la Tredicina, il padre predicatore fra' Damigella sarà disponibile per le confessioni. Alle 19 inizierà la celebrazione eucaristica animata dal movimento Neocatecumenale. Stanno per essere completati, intanto, gli interventi di pulizia straordinaria predisposti dall'impresa ecologica Busso Sebastiano sul territorio parrocchiale in vista dei momenti clou della festa.



La celebrazione con gli scout

IL BOLLETTINO COVID

Stavolta i positivi aumentano

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina, non riporta altri decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 558 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19,



decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio si registra un aumento dei positivi che salgono così a 1.604 (mentre ieri erano 1.588): di cui 1.572 si trovano in isolamento domiciliare e 32 sono ricoverati negli ospedali.

Olympia, senza il palazzetto diventa difficile pianificare

Prospettive. In attesa dell'avvio della nuova stagione occhi puntati sulle semifinali regionali dell'U19

Savarese potrebbe rientrare nei piani della società che vuole la C Gold

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidicofisan Olympia Comiso in stand by forzato. Due le incognite con cui fare i conti: la ristrutturazione dei campionati di basket e la disponibilità, almeno in prospettiva ragionevolmente breve, di un palazzetto che risponda ai parametri richiesti dalla Fip. L'Olympia è reduce da un eccellente campionato di C Silver che l'ha vista arrivare fino alle semifinali dei play off.

Oltre al risultato sportivo, la soddisfazione di aver riportato al Paladavolos gli appassionati della pallacanestro, riaccendendo l'entusiasmo di una volta. Intanto, la stagione 2021-22 deve ancora chiudersi anche se prosegue solo livello giovanile. E infatti, la formazione under 19 dell'Olympia ha giocato gara-1 delle semifinali regionali di categoria ospitando la forte compagine di Agrigento. I locali hanno perso 60-84. Si replicherà domani nella città dei templi con il match di ritorno. Fiducioso di andare in finale è il coach Ernesto Savarese il quale si è dedicato interamente all'under 19 dopo che ha lasciato la squadra maggiore a metà campionato. Savarese, tra l'altro, non fa mistero di voler tornare a giocare, pertanto, potrebbe rivedersi sul parquet nella prossima stagione.

Naturalmente, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, ciò vuol dire che dal mese prossimo società e giocatore dovranno incontrarsi per definire il da farsi. Per la squadra maggiore, ogni decisione è rimandata al prossimo mese. "Concludiamo prima ufficialmente questa stagione – spiega il direttore sportivo Carmelo Re – e speriamo di avere altre soddisfazioni dalla nostra under 19. A luglio inizieremo a valutare le cose. In primo luogo, si dovrà parlare con tutti i giocatori che hanno costituito il roster di quest'anno, i quali ci chiedono già quali sono i programmi della società. È giusto, ma è chiaro che dovremo prima attendere i nuovi regolamenti della federazione che individuerà nuove regole in vista della profonda ristrutturazione dei campionati. Sicuramente saremo in C Silver, se ci sarà la possibilità chiederemo anche l'ammissione alla C Gold, ma c'è l'incognita del Palazzetto. Il Paladavolos non risponde più ai requisiti richiesti e sul Palaroma c'è troppo silenzio".

EMERGENZA SANITARIA

Covid-19, i ricoveri sono in calo

Decessi diminuiti del 22%. Sicilia, 4° posto per contagi



ROMA. La pandemia continua a rallentare: nella scorsa settimana, secondo il bollettino periodico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, si sono verificati complessivamente circa tre milioni di casi nel mondo, il 12% in meno rispetto alla settimana precedente. Ammonta invece a 7.600 la conta dei decessi, con un calo del 22% rispetto ai 7 giorni precedenti.

La riduzione dei nuovi casi riguarda tutto il mondo, salvo la Regione del Mediterraneo Orientale dell'Oms, che comprende la striscia che dal Nord-Africa raggiunge il Pakistan, in cui si è registrato un aumento del 19% dei casi, un incremento importante in termini relativi ma contenuto in termini assoluti (complessivamente si sono registrati 20.965 casi settimanali).

Anche se in calo rispetto alla scorsa settimana, gli Stati Uniti, con 657.268 casi sono il Paese in cui si conta il maggior numero di contagi, seguiti da Cina (528.432), Australia (221.935), Brasile (216.334) e Germania (215.955). Questi ultimi due Paesi hanno registrato un importante ripresa dei contagi rispetto alla scorsa settimana, registrando rispettivamente un +36% e un +16%.

La Germania non è l'unico Paese europeo che ha visto una ripresa dei contagi: un aumento importante si è registrato anche in Francia, Austria, Belgio, Olanda. Mentre i contagi sono scesi di oltre il 20% in Italia. In calo anche il Portogallo, la cui situazione nei giorni scorsi aveva destato preoccupazione.

Per quel che concerne le varianti, continua al discesa della sottovariante Omicron BA.2 e delle sue "figlie" BA.2.x, che restano comunque dominanti: sono responsabili rispettivamente del 44% e del 19% dei contagi (le rilevazioni sulle varianti sono però 2 settimane indietro rispetto ai contagi).

Tra le varianti in crescita l'Oms segnala la BA.2.12.1, BA.5 e BA.4. BA.2.12.1 (rilevata in 53 Paesi) ha raggiunto la prevalenza del 28%, trainata soprattutto dalla sua diffusione nelle Americhe. BA.5 e BA.4 sono rispettivamente al 4% e al 2% totali delle sequenze depositate.

Si stanno invece quasi esaurendo le varianti ricombinanti (XE, XD e XF) che per un certo periodo avevano destato preoccupazione: oggi ammontano a meno dello 0,1% delle sequenze depositate.

Sono 2.081 i nuovi casi di Covid registrati a fronte di 15.950 tamponi processati in Sicilia. Martedì i nuovi positivi erano 2.924. Il tasso di positività scende al 13%, prima al 15,1%. La Sicilia è al quarto posto per contagi. I positivi sono 60.929 con un decremento di 54 casi. I guariti sono 2.679 mentre le vittime sono 21 e portano il totale dei decessi a 11.020.

Sicilia, 1,2 miliardi per dighe, strade e ferrovie

Ministero Sud. Pubblicata la delibera Cipess che anticipa fondi del Fsc 2021-2027 per realizzare opere "bandiera" subito cantierabili, come la Siracusa-Gela e la Palermo-Catania, ma anche lavori su 7 invasi e 46 reti idriche in periodo di siccità

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Strade, ferrovie, dighe e reti idriche: c'è di tutto nell'elenco di progetti "bandiera" e secondari, pronti per essere realizzati, che possono ora diventare cantieri in Sicilia con una disponibilità finanziaria appena sbloccata di 1,2 miliardi di euro.

A rendere definitivi i passaggi burocratici è stata la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, lo scorso 4 giugno, della delibera del Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (ex Cipe) che autorizza l'anticipazione di fondi Fsc 2021-2027 per un valore complessivo di 6,3 miliardi di euro che serviranno a realizzare 273 interventi infrastrutturali nel Paese, di cui più dell'80%, pari a 5,1 miliardi, è destinato al Sud.

Circa 4,7 miliardi sono a disposizione dei soggetti attuatori per realizzare opere con un grado di progettazione avanzato. Altri 1,6 miliardi, invece, sono già destinati a opere di valenza strategica, ma rimangono per il momento in attesa di essere erogati, in quanto manca ancora il Piano di fattibilità tecnica ed economica dei relativi interventi.

Per quanto riguarda gli investimenti pronti a partire, si tratta di 42 opere "bandiera" per un valore di circa 4,1 miliardi di euro (27 sono al Sud per circa 3,4 miliardi), oltre a 164 opere minori di interesse regionale, dal valore complessivo di 583 milioni (153 di questi sono al Sud, per 542 milioni).



I progetti "bandiera" per infrastrutture eque e sostenibili comprendono 1,9 miliardi per la rete stradale primaria e secondaria (tra i principali investimenti, 350 milioni per il lotto Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela; 1,6 miliardi per la rete ferroviaria (di questi, 408 milioni saranno destinati alla seconda macrofase della Palermo-Catania); 370 milioni per il trasporto rapido di massa; 115 milioni per il settore idrico. Tra le opere di interesse regionale di immediata cantierabilità, si segnalano in particolare gli interventi per la resilienza del settore idrico in Sicilia e Sardegna e la manutenzione straordinaria della rete viaria secondaria in alcuni punti critici, in particolare ponti e viadotti.

«Siamo pienamente soddisfatti - commenta la ministra per il Sud, Mara Carfagna, che ha voluto questa anticipazione - . Si tratta di un grande piano di investimenti pubblici che darà impulso alla crescita, allo sviluppo e all'occupazione in aree importanti del Sud. Il complesso degli interventi migliorerà anche la vita quotidiana di tante persone con collegamenti più rapidi ed efficaci. L'elemento chiave di questa delibera è l'immediata cantierabilità di ogni singola opera. È stato il criterio guida delle nostre scelte, anche per battere il vizio di impegnare risorse in opere che poi non si realizzano. Con la delibera cominciamo a realizzare la nostra visione dei Fondi nazionali per la coesione come una sorta di "Pnrr permanente", fatto di investimenti con un cronoprogramma definito e dettagliato, di obiettivi specifici, di incentivi e disincentivi per un corretto utilizzo delle risorse da parte di tutti i soggetti attuatori».

La Sicilia vede 505 milioni per strade, 408 milioni per ferrovie, 299 milioni per il settore idrico. I progetti "bandiera" ammontano a 892 milioni, quelli locali a 170 milioni, quindi 1 miliardo e 62 milioni pronti a partire, mentre 151 milioni devono attendere il Piano di fattibilità.

Oltre alle opere citate, nell'elenco spiccano 24 milioni per la tangenziale di Messina, altrettanti per la riqualificazione tra lo svincolo di Giarre e la barriera di Catania Nord sulla Messina-Catania, altri 30 milioni per la Messina-Palermo, 32 milioni per la Alcara Li Fusi-Ss113, 7,7 milioni per la Castel di Lucio-Gangi, 48 milioni per 7 dighe, 111 milioni per 46 interventi sulle reti idriche. Questi ultimi due ambiti sono molto importanti in questo momento di forte siccità che vede acqua sversata dagli invasi a mare per mancanza di manutenzione.

Rifiuti, settimana nera secco no della Regione alla gestione in deroga

L'emergenza. L'obiettivo è ripristinare alcune quote di conferimento bloccate a partire dall'impianto di Timpazzo nel territorio di Gela

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. A mali estremi estremi rimedi. La Regione pensa a preparare un avviso pubblico per il trasporto dei rifiuti fuori dalla Sicilia. Una strada che, se perseguita, porterebbe a un commissariamento di fatto delle società di gestione. A metà tra la suggestione e il bisogno reale di dare una scossa per evitare imbuti senza via d'uscita, l'ipotesi di lavoro valutata dall'assessore regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri poggerebbe sulla mancanza di esiti da parte delle Srr rispetto alla richiesta più volte ribadita nel corso dell'ultimo anno da Viale Campania, sede dell'assessorato regionale, di esplorare il mercato per verificare le condizioni su questo tipo di percorso, costoso, impopolare, ma sempre più difficile da evitare.

Dallo staff dell'assessore nessuno conferma, ma la previsione fatta a marzo del 2021 secondo cui sarebbe rimasto poco più di un anno e mezzo prima di arrivare al saturamento delle discariche non è poi così lontana dall'avverarsi. Srr Catania metropolitana è stata una delle poche società di gestione che ha fatto un avviso pubblico per il trasporto dei rifiuti fuori regione, mentre altre società hanno avviato una serie di contatti, alcuni anche informali, ma nessuna di fatto, al momento, è pronta.

Il rapporto del governo siciliano con le società di settore nei territori in questi anni non è stato dei più semplici. Prima ancora che saltasse la legge di riforma all'Ars lo scarto tra le scelte da portare avanti e le strategie intraprese, è sembrato di quelli senza via d'uscita. Ieri in una nota Claudio Fava (Centopassi) si è così espresso: «C'è da rimanere allibiti leggendo le comunicazioni del governo Musumeci che scaricano sui Comuni la responsabilità sul collasso del sistema dei rifiuti in Sicilia. La Regione in questi 5 anni non ha mosso un dito per aiutare le amministrazioni a rafforzare la raccolta differenziata, anzi ha addirittura ridotto il finanziamento di premialità per i comuni in regola con gli obiettivi».

La settimana "nera" dell'assessorato regionale ai Rifiuti è cominciata nel primo giorno di giugno con la notizia riguardante i rilievi sul Piano Rifiuti posti dal ministero per la Transizione ecologica, è poi proseguita due giorni dopo con la nota della Cts (commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionali), presieduta da Aurelio Angelini, che chiedeva una restrizione della quantità dei rifiuti da abbancare rispetto a quanto veniva proposto dal provvedimento del dipartimento relativamente all'impianto di Gela, per arrivare quindi all'incendio doloso a Cozzo Vuturo (Enna). Oltre a questi fatti da non dimenticare anche il pronunciamento del Tar sulla capienza dell'impianto gelese e la nota con cui Sicula trasporti ha ridotto drasticamente i conferimenti. Si avvia invece al superamento la querelle sorta tra l'assessorato al Territorio e ambiente e quello ai Rifiuti con il primo che subordinava l'abbancamento di quantitativi di rifiuti superiori a 450 metri cubi al giorno a Gela a ulteriori autorizzazioni della Cts. I due assessorati si sono confrontati a lungo per venire a capo della questione generata da interpretazioni diverse sul problema.

Riepilogando dunque, il "tagliando" necessario per scongiurare un'estate bollente sul filo dell'emergenza rifiuti, passa dal ripristino di alcune delle quote di conferimento bloccate, "in primis" l'impianto di Timpazzo nel territorio di Gela. Quel che è certo che Palazzo d'Orlèans non ha nessuna intenzione di ricorrere alla procedura ex articolo 191 che permette di emettere ordinanze con tangibili e urgenti consentendo il ricorso a speciali forme di gestione dei rifiuti in deroga e farà di tutto perché ciò non accada.

Salvini e Meloni, pace a Verona Letta: «Alleanze larghe pagano»

Ultime battute. Campagna elettorale verso la conclusione. Polemica sui trasformisti

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Matteo Salvini e Giorgia Meloni provano a fumare il calumet della pace e si offrono insieme sul palco a Verona, dove però corrono divisi da Forza Italia.

«Io lavoro per superare le divisioni: è inutile dividersi a livello locale se poi per fortuna si governa insieme» prova a ricucire il leader della Lega annunciando il comizio che terrà con Meloni domani nella città scaligera «per sostenere lo stesso sindaco. Perché quando c'è da sostenere un amico della squadra alleata io mi faccio anche 500 chilometri...». Anche la leader di Fdi prova a mettere la parola fine ai litigi e a siglare la tregua elettorale. «Lavoriamo tutti, si spera, per la vittoria del centrodestra oggi e anche alle politiche. Tant'è che a Verona faremo un comizio insieme. Le polemiche lasciamole stare e lavoriamo per la vittoria» dice Giorgia Meloni. Che non rinuncia, però, a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. E di fronte all'accusa di Salvini di ostacolare la vittoria dove le due forze corrono separate, replica: «è una tesi assolutamente non sostenibile. Altrimenti dovrei dire che Salvini ostacola la vittoria del centrodestra a Messina dove ha preferito il candidato di De Luca. Io non l'ho detto perché sono stati pochi i casi in cui la coalizione non è riuscita ad essere compatta. Nella maggioranza dei comuni andiamo insieme quindi lavoriamo tutti, si spera, per la vittoria del centrodestra oggi e anche alle politiche». Proprio a Verona, tuttavia, l'arrivo dei due leader del centrodestra è preceduto da una nuova polemica, che si tinge di giallo. Il volantino elettorale inviato dalla Lega per invitare i cittadini a votare Federico Sboarina è infatti indirizzato «Alla cortese attenzione del Capofamiglia». Un assist per il Pd che, dice tra gli altri la presidente dei senatori, Simona Malpezzi, mostra una «visione distorta e misogina che la destra continua ostinatamente ad avere». Ma che la Lega respinge addossando la responsabilità della dicitura dell'intestazione della lettera alla società che si è occupata della distribuzione della lettera. «La nostra locuzione di apertura è chiarissima: «cara veronese, caro veronese». E solo una sinistra parolaia e azzeccagarbugli a corto di argomenti attacca sul nulla» replica la segreteria cittadina della Lega. Quella di Salvini e Meloni è di fatto, una chiusura della campagna elettorale anche se i due, separatamente, terranno il comizio di chiusura il primo ad Asti e la seconda a L'Aquila.

Per il M5s, invece, Giuseppe Conte ha scelto Taranto per chiudere il suo fitto tour elettorale anche se, sempre in Puglia, per la Lega la campagna locale la chiuderà Giancarlo Giorgetti.

Quanto al segretario del Pd, che pure paragona la piazza di Genova ad una partita «in trasferta», Enrico Letta guarda con fiducia al risultato che spera di raggiungere avendo cercato «di fare alleanze compatibili, larghe, in tutta Italia». Giocando di sponda con Giuseppe Conte. E, anche per questo, subendo a giorni alterni gli attacchi di Azione o di Italia Viva. Ieri ad esempio il segretario del Pd ha annunciato il voto favorevole al parlamento europeo sul pacchetto 'Fit for 55', bollato da Carlo Calenda come mero «slogan». Letta intanto rilancia la scommessa sulle primarie: sono «la via maestra» dice il leader dem che ci tiene anche a mettere in chiaro di non aver «mai imposto nessun candidato da Roma sui territori mentre nella destra si trovano in una stanza Salvini e Meloni, un tempo anche Berlusconi, e tra loro contrattano». Allo stato tuttavia, nonostante le divisioni, il centrodestra è pronto a scommettere per le politiche: «Andremo uniti» assicurano Salvini ed anche Meloni. Presi di mira dal Pd perché, ricorda Letta, «ci sono vari capoluoghi di provincia nei quali la destra ha avuto questa geniale idea di candidare qualcuno che prima stava con noi e penso che questo sia la fine della politica». Un fenomeno, quello del trasformismo, che ha spesso toccato il M5s. Come nel caso dell'ex europarlamentare David Borrelli che ora guarda a Fdi o dell'ex suo collega Dino Giarrusso che Conte stigmatizza ricordandone le dichiarazioni a proposito della necessità di «lasciare gli incarichi ottenuti quando si lascia il M5s».

Mosca, l'ora del ricatto sul grano «Prima via le sanzioni o niente»

Ankara d'accordo. «La richiesta è legittima». Lavrov: «Non attacchiamo se Kiev smina i porti»

CRISTOFORO SPINELLA

KIEV. La Russia permetterà lo sblocco delle esportazioni di grano dai porti ucraini, ma alle sue condizioni. Volato ad Ankara dopo la visita a Belgrado sfumata per la chiusura degli spazi aerei europei, il ministro degli Esteri Serghei Lavrov sposa gli sforzi di mediazione della Turchia e promette che lo sminamento delle acque davanti alle coste del mar Nero non verrebbe sfruttato da Mosca per attaccare gli scali.

«Queste - ha detto - sono le garanzie del presidente della Russia e siamo pronti a formalizzarle in un modo o nell'altro». Ma il primo passo, ha avvertito, spetta a Kiev con lo sminamento dei porti. Per favorire una soluzione alla crisi alimentare mondiale, ha spiegato, la Russia è pronta a trattare con la mediazione dell'Onu. Ma dall'Occidente, Mosca vuole in cambio l'allentamento delle sanzioni. Una richiesta sponsorizzata dalla Turchia, membro della Nato che sin dall'inizio ha deciso di non applicare misure punitive per «mantenere una posizione equilibrata» e salvaguardare i rapporti politici e commerciali con la Russia.

«Se dobbiamo aprire il mercato internazionale ucraino, pensiamo che levare gli ostacoli alle esportazioni russe sia legittimo», ha spiegato il ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu. Immediata è giunta però la replica di Kiev. "La vera causa di questa crisi - ha ribadito il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba - è l'aggressione russa, non le sanzioni». Dalla missione ad Ankara è venuta fuori un'ulteriore limatura del piano, in discussione da giorni. La «preparazione tecnica» per creare corridoi sicuri attraverso il mar Nero «sarà completata il prima possibile», ha assicurato Cavusoglu. Oltre allo sminamento, che dopo il via libera politico e militare richiederà comunque diverse settimane, il nodo principale resta quello delle garanzie di sicurezza pretese da Kiev. Ankara ha ribadito il suo impegno a tutelare in prima persona le rotte commerciali, ma l'Ucraina pretende anche l'ombrello dell'Onu e soprattutto il coinvolgimento di un dispositivo navale di alleati, a partire dalla Gran Bretagna. Un punto d'incontro deve ancora essere trovato, come ha spiegato l'ambasciatore di Kiev ad Ankara, Vasyl Bodnar, secondo cui tra Ankara e Mosca non è stato raggiunto alcun accordo concreto.

Con il ministro turco abbiamo parlato «dei problemi di trasporto del grano ucraino, che i colleghi occidentali cercano di presentare come una catastrofe: in realtà solo meno dell'1% della produzione mondiale di grano e di altri cereali è bloccato», ha commentato ancora Lavrov che, di fronte a un giornalista ucraino che gli ha provocatoriamente chiesto «cosa altro ha rubato Mosca oltre al grano», si è limitato a negare ogni responsabilità sul blocco dei porti. Il dialogo tra sordi continua anche sul possibile incontro tra Putin e Zelensky. La palla è nel campo di Kiev, ha ribadito Lavrov. «Partiamo dall'assunto che per prima cosa le squadre di negoziatori devono riprendere il loro lavoro», ha detto, accusando il presidente ucraino di «cambiare idea ogni giorno» e spegnendo così l'ottimismo del collega turco su una possibile ripresa dei colloqui per un cessate il fuoco.

Il muro contro muro è alimentato anche dalle accuse di furto dei cereali ucraini, rilanciate oggi dal presidente del Parlamento di Kiev, Ruslan Stefanchiuk, davanti alla plenaria del Parlamento europeo, dove anche la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha denunciato che «il cibo è diventato parte dell'arsenale del terrore del Cremlino». Dai porti ucraini passati sotto il controllo russo le esportazioni sono invece pronte a riprendere. Dopo la partenza dei primi cargo nei giorni scorsi da Mariupol, «alla fine di questa settimana» navi cariche di grano prenderanno il largo da quello di Berdyansk, riaperto dopo lo sminamento delle acque. «In realtà - ha fatto sapere Vladimir Rogov, membro dell'autoproclamata amministrazione locale - qui c'è molto grano, tutti gli elevatori sono pieni». I russi non negano insomma l'accaparramento del grano ucraino, considerandolo ormai loro.

Draghi-Macron, faccia a faccia su Ucraina e Unione europea

Parigi. Solo il nodo dell'ingresso nell'Ue tra i leader in sintonia su energia e sicurezza alimentare

SILVIA GASPARETTO

PARIGI. L'asse sull'energia, su cui c'è sintonia piena, per emanciparsi dal gas russo e dare una risposta economica comune alla crisi, è il primo punto in agenda. E poi la difesa comune da costruire con attenzione. Ma alla fine della cena all'Eliseo sarà inevitabile per Mario Draghi ed Emmanuel Macron affrontare anche la questione più spinosa, quella dell'ingresso dell'Ucraina in Ue, che sarà al centro del Consiglio europeo di fine mese.

Il premier italiano vola a Parigi dopo aver firmato i primi progetti bandiera del Pnrr con le Regioni, e oggi aprirà la ministeriale Ocse presieduta dall'Italia. Ma l'appuntamento più importante è quello con il presidente francese, con cui prepara una agenda il più possibile condivisa in vista dei prossimi vertici della Ue, del G7 e della Nato.

I due hanno contatti continui, Draghi è stato tra i primi a complimentarsi per la rielezione di Macron, che ora incontra faccia a faccia all'Eliseo mentre ancora non si vedono spiragli per quella pace in Ucraina che evoca in ogni sede. Anche la prima mediazione turca sul grano, per ora, non dà i risultati sperati. Ma la sicurezza alimentare rimane cruciale, ripeterà il premier dopo avere tra i primi cercato di creare uno spazio diplomatico per lo sblocco dei porti nel Mar Nero, e resta un primo terreno di dialogo su cui cercare di sviluppare, poi, una concreta trattativa sulla fine del conflitto.

Se il sostegno a Kiev non è in discussione, però, quella necessità secondo Macron di «non umiliare la Russia» che tanto ha innervosito Volodymyr Zelensky, allontana la postura francese da quella italiana. Posizione che Draghi ha mantenuto saldamente atlantista, nonostante i malumori di una parte della sua maggioranza. Ma la vera distanza tra Italia e Francia si registra sulla risposta da dare alla richiesta ucraina di ingresso in Ue.

Draghi fin da subito ha schierato l'Italia a favore dell'allargamento (anche alla Georgia, come ha avuto modo di confermare alla presidente Solomè Zourabichvili): siamo in una fase nuova e nuovi ingressi sono anche uno strumento di autotutela per l'Unione, è il ragionamento che il capo del governo presenterà all'Eliseo. Con Macron che invece sponsorizza la creazione di una «comunità politica» con cui si potrebbe dare anche una prima risposta ai Paesi dei Balcani occidentali, candidati da anni. Per l'ingresso rapido di Kiev continua a spingere anche il Parlamento europeo: «il suo posto è in Europa» ha ribadito la presidente del Pe Roberta Metsola insieme al presidente del parlamento ucraino (Rada). «Il nostro popolo sta combattendo per i valori europei» e si aspetta «un forte sì» il 24 giugno, le ha fatto eco Ruslan Stefanchuk.

La cena, fa sapere Palazzo Chigi, è comunque anche l'occasione per proseguire con il dialogo rafforzato sancito dal Trattato del Quirinale e per affrontare i dossier Libia e migranti oltre ai seguiti della Conferenza sul futuro dell'Europa che ha visto Draghi sulla stessa linea di Macron a chiedere ai 27 di avere «coraggio» e di superare il voto all'unanimità.

L'AD DI ENI NEGLI USA

Descalzi: «Inverno difficile senza tetto al gas 2 o 3 anni per sostituire import dalla Russia»



L'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, sostiene che il governo Draghi fa «molto bene a insistere su un tetto per il gas»

NEW YORK. «L'inverno non sarà semplice senza un tetto al prezzo del gas. Probabilmente i volumi ci saranno ma le bollette» potrebbero essere «estremamente pesanti e questo farà male alle famiglie e all'industria». Parola dell'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi, secondo il quale il governo Draghi fa «molto bene a insistere su un tetto perché avrebbe un impatto immediatamente positivo».

Osservando come il problema non è di volumi ma di prezzi, Descalzi spiega come un tetto al prezzo avrebbe «tanti effetti», fra i quali quello di ridurre «subito i prezzi dell'elettricità che per noi è fondamentale». Un prezzo più basso consentirebbe inoltre agli «shipper di riempire gli stoccaggi e quindi dare sicurezza energetica. Per l'Italia e l'Europa, riempire gli stoccaggi all'85-90% diventa essenziale per i momenti di freddo intenso» in quanto consente di «aumentare la capacità di rispondere con dei flussi addizionali di gas», osserva l'amministratore delegato dell'Eni. «Anche supponendo che ci siano i volumi», con l'assenza di un tetto «l'elemento speculativo e l'incertezza dovuta al fatto che il gas russo potrebbe scomparire e non esserci crea tensione sul prezzo, ingiustificata ma la crea», aggiunge prevedendo che «entro due anni mezzo-tre riusciremo a sostituire il gas russo».

Draghi, osserva Descalzi, si è mosso immediatamente per trovare alternative al gas russo. «Con il nostro governo non stiamo andando in un paese a comprare gas. Stiamo andando in paesi dove abbiamo investito e abbiamo gas e questo - ammette l'amministratore delegato dell'Eni - è il grande vantaggio». Mentre in Russia «non abbiamo riserve, nel nostro caso andiamo non a casa nostra ma in paesi dove siamo da 60 anni a chiedere di poter portare questo gas, che è nostro, nel nostro paese», spiega ancora a margine di una vista negli Stati Uniti durante la quale ha incontrato alcuni azionisti americani e ha avuto modo di visitare l'impianto di Commonwealth Fusion Systems, la start-up in collaborazione con il Mit in cui crede anche Bill Gates. Cfs, di cui Eni è uno dei maggiori azionisti, sta lavorando a un prototipo pilota di impianto per la produzione di energia da fusione.

«E' una vera rivoluzione», spiega Descalzi descrivendo la tecnologia come in grado di produrre energia pulita senza lasciare scorie e soprattutto elettricità a bassissimo costo e accessibile. Il prototipo pilota sarà pronto nel 2025 mentre nel 2030 l'impianto sarà operativo. Ma - osserva Descalzi - il 2030 «è praticamente dopodomani» in termine energetici e «per non avere freddo nel 2030, dobbiamo attivarci ora».

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/olympia-basket-comiso-perde-la-finale-regionale-under-19-contro-la-paladavolos/

https://www.giornaleibleo.it/2022/06/08/tredicina-di-santantonio-a-comiso-la-messa-animata-dal-gruppo-scout/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-tredicina-a-santaantonio-celebrazione-con-il-gruppo-scout.htm

https://ztl.live/cronaca/gli-scout-per-la-tredicina